Un paese civile, per il sindaco di Venezia Giorgio Orsini, «non può dimenticare le proprie radici storiche e culturali e credo sia vergognoso non ci sia un impegno serio per sostenere i nostri enti lirici.

l'Unità

LUNEDÌ
17 MAGGIO

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Le primarie svuotano di senso il Pd

Riguardo al Partito Democratico, si è ormai d'accordo sul fatto di estendere le primarie a qualsiasi candidato, anche sindaci e presidenti. La facilità con cui la sinistra ha intrapreso delle strade senza bisogno di fare riflessioni approfondite (vedi in passato il maggioritario, la privatizzazione, il federalismo) è sconcertante

Sull'idea delle primarie è successo – sta succedendo la stessa cosa: una corsa senza riflessioni e dubbi, altrimenti si va contro la modernità, si è reazionari.

Le primarie per l'elezione del candidato premier sono una cosa; le primarie per il segretario del partito, sono un'altra cosa. Le primarie per qualsiasi altro ruolo, sono ancora un'altra cosa. Esse ottengono senz'altro una corrispondenza di-

retta tra gli elettori e il candidato.

Però scegliere i candidati vuol dire anche scegliere i programmi, le linee politiche. Affidare tutto questo, ogni volta, direttamente agli elettori è un'idea di democrazia molto in voga, ma è chiaro che sottrae al partito una gran quantità di occupazioni: toglie ogni responsabilità di scelta, non permette di dettare mai una linea politica. In pratica, lo svuota. Forse non completamente, però lo svuota nella parte più visibile, forse nella sostanza.

Così, si finisce per concludere che il partito, il suo segretario, il gruppo dirigente, sembrano confusi e poco incisivi, probabilmente poco decisivi. Ma nei fatti, il partito, il segretario e il gruppo dirigente una politica non la fanno e non devono farla più.

Possono solo subirla.

TULLIA FABIANI

tullianna@inwind.it

4 risposte da Irene Tinagli

Young Global Leader 2010



Docente all'estero, 34 anni. Insegna Economia delle Imprese all'Università Carlos III di Madrid, esperta di innovazione, creatività e sviluppo economico.

1 **— Crisi e immobilismo**

L'Italia paga il prezzo delle politiche sbagliate. Finora si è scelto di rimanere sempre ancorati alle contingenze. Non si è mai scelto di investire nel capitale umano, nella ricerca e nell'innovazione.

2 Classe politica miope

Siamo un Paese perennemente in campagna elettorale. E quindi i politici pensano al breve periodo, con provvedimenti visibili, tangibili, cavalcando i bisogni e le paure del momento come avviene anche col tema dell'immigrazione. La leadership finora è stata miope.

3 Rinnovare

Investire nella conoscenza e nei talenti: il primo anello della catena è l'elemento umano. Poi è necessario limitare i meccanismi della burocrazia, promuovere criteri di crescita legati al merito e pensare ad esempio a un sistema di defiscalizzazione sugli investimenti nella ricerca.

4 La classe dirigente

Il mondo in questi anni è cambiato velocemente, ma la classe dirigente italiana sembra aver perso il contatto con la realtà. La gente ha voglia di amministratori nuovi.





Molino Jella Doccia





Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

© 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana